

- Fabio GC Carisio
25 febbraio 2026
-

CARDINALE PIZZABALLA: “OCCIDENTE CONTRO LA RUSSIA A KIEV MA NON CONTRO ISRAELE A GAZA”. L'UE COMPLICE piange 14mila Morti Civili in Ucraina. Non i 20mila Bambini Trucidati in Palestina

di Fabio Giuseppe Carlo Carisio
direttore Gospa News

**Pizzaballa: “La comunità internazionale
non permette alla Russa di fare in
Ucraina ciò che permette ad Israele in
Palestina”**

*La comunità internazionale “non permette alla
Russa di fare in Ucraina ciò che permette ad
Israele in Palestina”.*

Lo dice, tra gli applausi dei rappresentanti istituzionali e degli operatori di pace oggi a Bologna per l'incontro organizzato dall'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, Pierbattista Pizzaballa, patriarca latino di Gerusalemme. Secondo l'altro ospite dell'incontro, il presidente Cei Matteo Zuppi, occorre “riaprire i canali di dialogo, lo abbiamo fatto troppo poco”. In Ucraina, ha detto ancora Zuppi nel corso del suo intervento, “bisogna lavorare per il disarmo non per il riarmo, [l'unica arma è quella del dialogo](#)”.

E il primo passo, secondo il cardinale di Bologna, “deve essere quello dello spazio umanitario” con scambi di prigionieri e altre iniziative di questo tipo. Zuppi si è inoltre detto “dispiaciuto” di aver sentito le parole di Pizzaballa sull'assenza della comunità internazionale nel conflitto di Gaza.

“Che la comunità internazionale abbia dimostrato poco o nulla ci deve sfidare, ci deve interrogare”.
Pizzaballa, al termine dell'incontro, ha rivolto anche un messaggio agli operatori di pace: l'invito è a "non attendere una soluzione, perché la pace nasce da un desiderio. Non perdere la fiducia, non guardare al risultato perché non sarà mai come lo vogliamo noi, ma dare espressione al desiderio che abbiamo dentro, nella nostra esperienza di vita".

Video:

Cardinale Pizzaballa: “GAZA, STRAGE DISUMANA”.

Albanese: “AFFARI D'ORO DEGLI OCCIDENTALI”

14mila Civili Morti in Ucraina, oltre 20mila Bimbi Massacrati da Israele

«Sono trascorsi quattro anni dalle fatidiche prime ore del 24 febbraio 2022, quando il leader del Cremlino, Vladimir Putin, annuncia l'inizio dell'invasione russa in Ucraina. Una stima del

*Center for Strategic International Studies indica che da allora sarebbero morti, feriti o risultati dispersi 1,8 milioni di soldati russi e ucraini, mentre ***l'Onu parla di oltre 14 mila vittime civili***. Il 2025 è stato l'anno più buio per Kiev e per il presidente Zelenskyj».*

Lo scrive SKYTG24 riportando l'identica cifra di vittime segnalata da RAI News, la televisione di Stato Italiana.

Nessuno di questi due media fa dei confronti sul precedente conflitto della Guerra Civile nel Donbass, condotto in modo feroce dall'Eercito di Kiev e dai guerriglieri del Battaglione Azov, **che secondo altre tempi avrebbe causato [500mila vittime civili dal 2014 al 2022](#)**.

Ma soprattutto nessun media sembra preoccuparsi che in nemmeno 3 anni, dall'ottobre 2023, il Genocidio Israeliano a Gaza abbia causato [72 mila morti tra cui circa 20mila bambini](#).

Con una sostanziale differenza rispetto alla guerra della Russia in Ucraina.

Il presidente russo Vladimir Putin ha fatto di tutto per evitare danni collaterali, [arrivando persino ad attenuare gli attacchi di rappresaglia contro i droni ucraini](#) che hanno ucciso migliaia di civili nel territorio russo, mentre il primo ministro israeliano [Benjamin Netanyahu Netanyahu ha mostrato un compiacimento nella ferocia accanita dell'IDF](#) (Israeli Defense Forces) tanto da arrivare a far arrestare la magistrata che denunciò tortura e stupre sui originari palestinesi.

Ecco dove cascano gli asini complici come Giorgia Meloni, Ursula von der Leyen e Donald Trump che fanno finta di preoccuparsi dei danni collaterali umani nella popolazione ucraina mentre con la

stessa falsità ignorano la strage premeditata di bambini in Palestina.

Possiamo forse davvero definire la premier Giorgia una madre degna di tale definizione?

Di Trump sappiamo invece che ha [abituamente frequentato il pedofilo Epstein](#) e pertanto non ci stupiamo che non abbia il minimo rispetto dei bambini.

E' quasi giunta l'ora che lo dica anche Papa Leone XIV se non vuole passare alla storia come [il più pavido esempio di Cristianesimo...](#)

La Risposta dell'Italia: Altri Soldi a Kiev

L'aula del Senato ha confermato la fiducia posta dal governo sul decreto Ucraina, approvando il testo per la conversione definitiva in legge.

A favore 106 parlamentari, 57 contrari e due si sono astenuti. Al Senato il voto con la fiducia è unico e di conseguenza hanno votato 'no' tutte le opposizioni (Pd, M5s, Avs, Italia viva e Azione). Compreso il gruppo di Carlo Calenda, storicamente pro Kiev, i Democratici e i renziani che hanno sempre approvato il sostegno, anche militare, all'Ucraina (tranne nei casi di voto di fiducia).

“Siamo stati costretti dalla fiducia”, è stato il coro unanime sentito in Aula e accusando la maggioranza di aver blindato il testo “per coprire le vostre differenze e difficoltà”, ha detto Alessandro Alfieri del Pd.

Il decreto proroga fino al 31 dicembre 2026 l'autorizzazione a cedere alle autorità ucraine mezzi, materiali [ed equipaggiamenti militari](#), “con priorità per quelli logistici, sanitari

a uso civile” e di protezione dagli attacchi aerei e missilistici. Inoltre, disciplina il rinnovo dei permessi di soggiorno concessi per protezione speciale ai cittadini ucraini, fino al 4 marzo 2027, e per la sicurezza dei giornalisti freelance. Il provvedimento è stato approvato dalla Camera l'11 febbraio scorso, con il voto contrario dei tre deputati di Futuro Nazionale Vannacci (favorevoli però alla fiducia).

“IL CUORE DEL VANGELO CALPESTATO A GAZA DAL GENOCIDIO PER CACCIARE I PALESTINESI”. Intervista Esclusiva all'Arcivescovo di San Pio, mons. Franco Moscone



Sotto: Card. Pizzaballa: 'Dio è tra chi muore nella guerra, non con chi abusa il suo nome'

Card. Pizzaballa: 'Dio è tra chi muore nella guerra, non con chi abusa il suo nome'

L'intervento del patriarca di Gerusalemme a un webinar promosso dalla Fondazione Oasis. "Abbiamo visto in questi decenni di conflitto che cosa ha prodotto la violenza: solo ulteriore paura, rancore, odio. Sappiamo che gli appelli di Leone XIV cadranno nel vuoto, ma dobbiamo continuare a dire la verità. L'informazione è arma in questo conflitto. Gaza dimenticata ma la situazione rimane drammatica. In Cisgiordania attacchi quasi quotidiani dei coloni ai palestinesi".



Milano (AsiaNews) - "L'abuso e la manipolazione del nome di Dio per giustificare questa e qualsiasi altra guerra è il peccato più grave che possiamo commettere in questo tempo. La guerra è innanzitutto politica e ha interessi molto materiali, come gran parte delle guerre. Dobbiamo fare di tutto per non lasciare spazio a

questo linguaggio pseudo-religioso, che non parla di Dio, ma parla di noi”.

Lo ha detto ieri sera il card. Pierbattista Pizzaballa, patriarca latino di Gerusalemme intervenendo dalla Città Santa a un webinar promosso in Italia dalla Fondazione Internazionale Oasis sul conflitto che dilania il Medio Oriente. Interpellato sulle parole del segretario alla Guerra Pete Hegseth che in un briefing è arrivato a citare il salmo 144 per evocare una benedizione divina sull’attacco in corso, il card. Pizzaballa ha risposto che “come credenti dobbiamo fare il possibile per non lasciare il discorso a loro. Abbiamo bisogno di dire che no, non ci sono nuove crociate. Se è presente in questa guerra, Dio è tra quelli che stanno morendo, che stanno male, che soffrono, che sono angariati nelle varie forme, dappertutto in Medio Oriente, non sto dicendo da una parte o dall’altra. Questo conflitto ha connotazioni religiose, ma sono manipolazioni: chi vuole fare entrare la religione strumentalizza il nome di Dio”.

Commentando inoltre l’appello lanciato ancora una volta ieri da papa Leone, il patriarca di Gerusalemme ha detto: “Abbiamo visto in questi decenni di conflitto che cosa la violenza ha prodotto, in quale devastazione umana in questo momento ci troviamo. Quello che si costruisce nella violenza perisce, non ha futuro, ma crea anche vuoto intorno a sé: paura, rancore, odio, tutto ciò che nel linguaggio cristiano appartiene al mondo della morte. Non ti consente di vedere nulla oltre te stesso”. “Sappiamo bene che l'appello del papa è molto vero, ma anche che cadrà nel vuoto - ha aggiunto amaramente il card. Pizzaballa -. Però a che cosa serve una Chiesa se non a parlare di una realtà che ancora non c'è? Dobbiamo continuare a dire queste cose che possono sembrare campate in aria, ma in cui noi crediamo perché sono vere. Abbiamo bisogno anche di ritrovarci, per sapere su chi possiamo contare e investire per il futuro”.

Durante il collegamento con la Fondazione Oasis, il cardinale ha avuto parole forti anche sul ruolo dell’informazione in questa guerra: “La comunicazione - ha detto - è parte del conflitto, è un modo per farlo conoscere ma anche per giustificarlo, per renderlo accettabile. E dunque il ruolo dei giornalisti non è solo riportare le

notizie, ma indagarle in maniera critica, aiutare il lettore a leggere quello che noi troviamo, a dargli un'interpretazione corretta il più possibile o comunque aiutarlo ad avere una lettura critica e dare un suo giudizio”.

In questo senso ha ricordato la nebbia dell'informazione che sta avvolgendo ora Gaza e la Cisgiordania. “Di Gaza non si parla più, ma la situazione rimane drammatica da un punto di vista umanitario - ha spiegato Pizzaballa, che è in costante contatto con la parrocchia della Sacra Famiglia -. Non c'è più un problema di fame, ma restano 2 milioni di persone sfollate, private di tutto, l'80% della striscia è ancora distrutto, non è iniziata nessuna ricostruzione; 36 ospedali sono parzialmente operativi, ma mancano medicinali, persino gli antibiotici di base. La gente vive letteralmente nelle fognature, le immagini non possono portare gli odori. Non si riesce a capire come e quando si sbloccherà questa situazione drammatica: il Board of Peace non ho ancora capito che cosa dovrebbe fare. E comunque è una sorta di circolo vizioso: se Hamas non consegna le armi Israele non si ritira, Hamas non consegna le armi se Israele non si ritira. Tutto resta fermo”.

“Quanto alla Cisgiordania - ha aggiunto - la situazione si sta deteriorando continuamente: quasi ogni giorno ci sono attacchi dei coloni sui villaggi palestinesi. Ormai sono quasi un migliaio i checkpoint, i palestinesi fanno sempre fatica a spostarsi, i permessi sono in gran parte cancellati”. Il patriarca ha infine espresso preoccupazione anche per le conseguenze dei due provvedimenti recenti relativi al catasto e al mancato riconoscimento dei titoli di studio palestinesi in Israele adottati recentemente dal governo israeliano: “Tenete presente che in molte zone palestinesi le proprietà non sono registrate, sono ancora legate alla vecchia amministrazione precedente al 1967, quindi è tutto molto complicato - ha commentato -. Quanto all'altro problema nelle nostre scuole abbiamo 232 insegnanti cristiani che vengono da Betlemme, perché non ne abbiamo per Gerusalemme. Non potranno più venire. E questo non solo metterà in difficoltà dal punto di vista economico le loro famiglie, ma anche le scuole perché non potranno trovare insegnanti cristiani. E queste - ha aggiunto - sono solo due situazioni per descrivere quanto la situazione resta complicata per tutti noi”.